

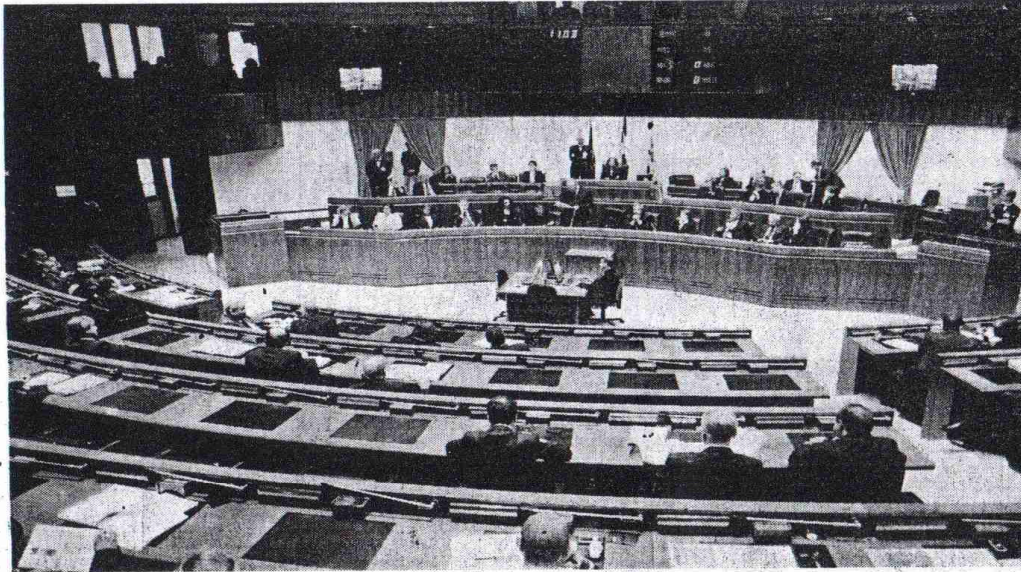
Le pensioni d'oro della Regione

■ Il Consiglio fa slittare la cancellazione del fondo integrativo che costa ogni anno alle casse pubbliche 5 milioni di euro

di PABLO SOLE

p.sole@sardegna24.net

Domanda: come si matura dopo qualche anno di lavoro una pensione pari al 100 per cento dell'ultima retribuzione? Risposta: è sufficiente aver avuto la fortuna di piombare in un ufficio regionale ai tempi d'oro, quando la politica si è distinta in regalie dalla manica larghissima a favore di un bacino di voti sterminato. Oggi il risultato di quella propaganda elettorale lo pagano i contribuenti. Si badi bene: non si tratta di un trattamento appannaggio di tutti i pensionati regionali, tuttavia una gran fetta di dipendenti in quiescenza gode di parecchi privilegi. Merito anche del fondo integrativo istituito nel lontano 1965, alimentato per il 5 per cento dai dipendenti e, in medesima quota, dalla Regione. Negli ultimi anni però il bilancio del fondo registra pesanti perdite a sfavore delle casse pubbliche, con percentuali di contribuzione intorno al 7,5 per cento. Tradotto: circa cinque



milioni di euro l'anno per poco più di tremila lavoratori a riposo, tra i quali figurano anche i superfortunati dalle pensioni d'oro «che magari transitavano in Regione, versavano l'integrazione per dieci anni e poi si vedevano riconoscere un periodo contributivo di 35 anni con il 100 per cento dell'ultimo stipendio», spiega il capogruppo

L'anomalia: dopo qualche anno di lavoro l'assegno è pari all'ultimo stipendio

dell'Idv Adriano Salis. Ecco perché durante la discussione del Collegato alla finanziaria, due mesi orsono, i consiglieri del Pdl Nanni Campus e Teodoro Rodin avevano presentato un emendamento - approvato grazie al voto segreto richiesto da Salis - che cristallizzava il fondo. Apriti cielo: i dipendenti regionali son scesi sul piede di guerra e la politica è stata costretta a metterci una pezza. Che, puntuale, è arrivata ieri in consiglio regionale con l'appro-

vazione di un disegno di legge presentato dall'assessore al Personale Mario Floris. In sostanza, per la cristallizzazione si dovrà attendere il 31 dicembre 2011. Rimangono insomma in piedi «i privilegi che permettono a un dipendente di andare in pensione con il 50 per cento dell'ultimo stipendio dopo 15 anni di lavoro - ha ricordato Campus - e la percentuale arriva al 75 per cento dopo 25 anni di servizio per toccare l'ambita quota del 100 per cento con 35

3000

Sono i dipendenti regionali in pensione. Alcuni possono contare su integrazioni che sfiorano i 1.500 euro al mese

anni di contribuzione». Ma ci sono parecchie eccezioni e in ogni caso si parla di numeri che difficilmente potranno essere sostenuti dalle casse pubbliche, se è vero che «il fondo, negli anni, si è rivelato molto oneroso per la Regione e molto vantaggioso per alcune categorie di dipendenti regionali - ha rimarcato il consigliere di Sel Luciano Uras - col risultato che i nostri figli e i nostri nipoti dovranno pagare le conseguenze di quanti sono andati in pensione dopo soli 27 anni di servizio col 100 per cento dello stipendio». Rimane un problema: chiuso il fondo, che fine faranno i contributi integrativi già versati? «Molto semplice: sarebbero trasferiti nel fondo ordinario», ha assicurato Salis. Tant'è: decisione rimandata. Per il capogruppo del Pd Giampaolo Diana il consiglio si è trovato «in un pasticcio dal quale si può uscire in un modo: vista l'impossibilità di incidere sul fondo da circa 30 milioni di euro, c'è la necessità di differire l'applicazione della norma, ma con l'impegno cogente che, entro il termine del prossimo 31 dicembre, si arrivi davvero ad una riforma del sistema previdenziale integrativo della Regione».